

**Riflessione dell'Arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia
all'evento «Con sale in zucca», Torino 31 ottobre 2013**

Generati da Dio per generare

La pagina della genealogia di Gesù ci rivela che tanti uomini e donne che hanno segnato via via generazioni che si sono susseguite nel tempo, senza saperlo, erano strumenti di quel disegno di Dio che stava preparando la venuta del suo Figlio nella carne mortale. Personaggi illustri e gente semplice, addirittura una prostituta e una donna pagana: questo perché l'umanità di Cristo è quanto di più normale ci sia nella vita dei suoi antenati. Dio ha voluto tutto ciò usufruendo di queste persone che generate da lui sono state a loro volte generatrici nel tempo dello stesso suo Figlio.

Giovanni ci ha anche detto però che noi credenti mediante il Battesimo siamo stati generati non nella carne ma nello Spirito per essere figli di Dio, figli nel suo Figlio Gesù Cristo.

Questa parola biblica ci permette di riflettere sul significato profondo e che ci coinvolge della nostra generazione sia umana che spirituale.

Generazione: significa che a fondamento della nostra vita umana e cristiana c'è un'azione di gratuità di dono di amore...: siamo dati, siamo amati prima di amare, benedetti da Dio prima di benedirlo, cercati prima che cercatori di Lui nostro Padre... Il nostro nome era davanti a lui prima che nascessimo ed è stato pronunciato da lui per chiamarci alla vita e al battesimo. La generazione ci rivela anche che abbiamo bisogno di altri per vivere e per crescere... c'è dunque una dipendenza di amore che ci fa comprendere che da soli restiamo privi di bene e di speranza...

La generazione ci rivela ancora che non è chiusa in un preciso e puntuale momento della nascita, ma continua sempre, è un processo in atto e permanente... uno che è padre e madre lo è per sempre... così come uno che è figlio e figlia lo è per sempre. Dio ci ha generati e ci genera continuamente perché ha cura di noi:... nemmeno un capello del vostro capo cadrà che Dio non lo voglia o lo permetta... Provvidenza... siamo soggetti di una provvidenza continua.

Le generazioni infine è una forza vitale che permette a nostra volta di generare: rigenerare noi stessi anzitutto perché abbiamo dentro di noi risorse generative forti e concrete: generare gli altri con quell'amore con cui siamo generati; ogni azione di bene, di solidarietà di servizio di dono di sé è un atto generativo che produce gioia e vita negli altri...

Anche qui appare con evidenza che l'essere generati è un volano, una forza che permette di diventare generatori: il principio del bene comune, della fraternità.

Ma su tutto aleggiavano domande fondamentali che spesso non ci facciamo e che molte persone non si fanno mai:

perché siamo stati generati? Per quale fine Dio ci ha creati ?

Dove sfocia questo percorso generativo: si chiude dentro il cerchio umano delle relazioni vicendevoli o va oltre, spinge a un di più di senso della vita che non ci appartiene come non ci è appartenuto l'inizio?

E la finitezza della generazione che sfocia nella morte che senso ha? Essere generati per scomparire nel nulla così come prima?

La festa di Halloween è una festa che tende ad esorcizzare questa domanda che suscita timore e paura... la paura della morte, del nulla, del ritorno al non essere e al non esistere, alla completa distruzione di sé, all'annullamento. La festa nella sua banalità contiene in effetti questa preoccupazione e vuole farci credere che possiamo dominare la morte, il mostro che è come un fantasma che opprime il nostro animo e ci conduce alla infelicità e alla sfiducia in se stessi. **È una moneta falsa dunque che illude ma che lascia ancora più tragicamente soli e privi di speranza per il domani...**

Il Qohelet - il saggio della Bibbia che medita su questo - afferma che i giorni della vita terrena sono carichi di preoccupazione e di dolore e anche i pochi giorni belli, la stessa giovinezza passano in fretta e si dileguano per sfociare nella morte.

La vera risposta al problema non sta in noi ma va cercata in Colui che ci ha generati e che come ha avuto in mano la nostra nascita ha anche in mano la nostra morte, il nostro destino futuro.

Chi mi libererà da questo corpo mortale votato alla fine?, dice Paolo ai Romani. Cristo, lui solo morto e risorto nella concretezza del suo sacrificio, della sua croce, mi libererà e mi darà una speranza veramente affidabile e non passeggera o parziale. Lui solo può farmi vincere la paura della morte e rivelarmi che colui che ci ha dato la vita ce l'ha donata per sempre per cui anche la morte sarà vinta e su questo ultimo nemico dell'uomo trionferà l'amore iniziale che ci ha generato, trionferà la vita.

La festa dei santi e la commemorazione dei defunti è stata collegata insieme per evidenziare questo messaggio. La gioia dei santi si riversa sulla tristezza di chi ha perso una persona cara e suscita nel suo cuore speranza di vita: può una persona che ti ha dato la vita perdere per sempre la sua? Puoi tu che hai ricevuto la vita ridonarla anche a chi l'ha persa? Sì in Cristo questo è possibile, il suo amore produce vita per te e per gli altri, dona vita a chi non ha vita, amore a chi non ha amore. Così la generazione continua sempre e perpetuarsi nel tempo fino al suo compimento nella pienezza dei cieli nuovi e terra nuova che Dio rinnoverà per la gioia e la comunione di tutte le sue creature.

Cari giovani amici, siamo dunque riconoscenti a Dio e ai nostri cari e a tante persone che ci hanno generato e continuano a generarci con il loro amore; diventiamo a nostra volta generatori di vita mediante l'amore che doniamo loro e a tutti quelli che ce lo chiedono direttamente o indirettamente, vicini o estranei, amici o nemici che siano. Uniti a Cristo partecipiamo a quel movimento di generazione continua di vita e di amore che si sta estendendo nel mondo anche di oggi e che comporta certo i suoi martiri come sempre è stato, ma sapendo che il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani, di uomini e donne di buona volontà che donando la vita sanno di riaverla rigenerata per sempre nel Regno dei Beati.

Ecco perché la giovinezza, età di vita privilegiata, va vissuta ricercando le vere gioie che durano e non solo quelle effimere e passeggera che passano via e non lasciano traccia: la gioia del dono di sé, dell'impegno responsabile verso gli altri, del non rassegnarsi a vivacchiare come diceva Piergiorgio Frassati o a non trarre dalla condizione di vita a volte persino dolorosa come quella di Luce Chiara Badano motivi di scoraggiamento e di fuga dal reale di ogni giorno, ma affrontando con coraggio quanto il tempo che passa ci offre guardando avanti con fede e operando con amore, così da

vivere come Cristo ogni esperienza sapendo di essere figli amati perché generati da Dio che come Padre provvedente e buono ci accompagna sempre e mai si dimentica di noi. Fortificati da questo diventiamo a nostra volta generatori di fratelli nella fede e nell'amore vicendevole che costruisce il futuro nostro e loro sulla speranza che non tramonta e durerà per sempre.